

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Franco Praussello

Pavia, 5 maggio 1964

Caro Franco,

la nomina dei giovani è andata male. Eletti: Delhomme, Meier, Marini, Sébag. A denunciare il carattere preordinato della

manovra sta il fatto che Marini assisteva sin dall'inizio alla riunione del Comitato centrale.

Condussero il gioco Rifflet e Giarini. Si richiamarono alla mozione congressuale che prescriveva la rosa degli otto nomi (mozione omessa nell'invio fatto ai nuovi membri del Cc), dissero che i giovani avevano scelto otto nomi, e invitarono il Cc alla scelta. Contestai il falso, dissi che la riunione non era avvenuta, e che era invece in precedenza stata fatta una riunione che aveva indicato quattro nomi. Provai a fare il tiro della fune, dissi che era un sopruso, che avrei abbandonato la seduta ecc. ma non riuscii a creare lo scandalo. La maggioranza ammise apertamente che usava il potere come le faceva più comodo e si impose con i voti. La tua esclusione fece impressione, ma non abbastanza da darmi una carta per ricattare il Comitato centrale. Allora feci mettere a verbale che alla base della decisione c'era un falso – oltre che veniva alterata la proporzione esistente nei giovani – allo scopo di poter eventualmente agire in altra sede. Si tratta di valutare se conviene. Io penso di sì, se Aubert ci sta. La linea sarebbe semplice. Documentare, basandosi su un testo da far firmare a tutti i delegati giovani presenti a Montreux, che non c'è stata la riunione che sarebbe avvenuta secondo Giardini e Rifflet, e denunciare il falso, e quindi l'illegittimità della decisione, alla base, e ai probiviri.

A questo punto mi ero reso conto che avrebbero ripetuto il gioco con la Commissione italiana e mi preparai a una battaglia a oltranza. Gouzy propose il rinvio delle nomine allegando il fatto che non c'erano ancora le condizioni, ossia le nomine regionali e la cooptazione. Mi opposi, dicendo che l'Italia le aveva fatte, e aveva raggiunto inoltre un compromesso per le nomine da proporre al Comitato centrale, e che non si poteva non procedere. Allora Gouzy (di nuovo carattere preordinato) propose lui un elenco di nomi. Il fatto mi inferocì, tanto che non ricordo nemmeno i nomi – ricordo solo quello di Di Cocco – e che mi rivoltai dicendogli con i pugni levati: questa me la paghi. Poi successe una discussione molto violenta, se ne uscì con la nomina di una commissione che doveva cercare il compromesso, in questa commissione feci il ricatto, già annunciato in sessione: sospensione delle relazioni col Comitato centrale. Ma, allo scopo di impressionare lo svizzero, e di tirarmelo dietro, dissi che era l'ultima cosa che potevo fare, anche se drammatica, per evitare il peggio. Se avessero imposto una maggioranza anti-Autonomia in Italia e io non

avessi reagito, io sarei stato scavalcato, e i giovani sarebbero tornati all'intransigenza e al massimalismo spinelliano di un tempo facendo saltare il Mfe in Italia. Lo svizzero ha finito per crederci, e mi ha sostenuto. Giarini e Gouzy (facenti parte con Rifflet e Comessatti e Raeber di questa commissione, dopo che avevo respinto una prima proposta di Hirsch con nomi tutti di maggioranza) non mollarono, e dissero che avrebbero proposto il rinvio della nomina. La cosa non finiva mai, a un certo momento dissi che andavo a dormire e che stava a loro, riflettendoci una notte, di decidere se volevano oppure no l'unità del Movimento.

La mattina dopo Raeber consigliò di accettare la rosa dei nomi, avendo io consentito a sostituire Darteil con Bourcherle – dopo averglielo chiesto – cosa insignificante che riguardava i nomi del partito. Giarini chiese il rinvio. Hirsch, ormai dalla nostra parte per paura, disse che la commissione aveva la competenza di trovare una soluzione, non di rimandarla. Allora Giarini tentò ancora, disse che nella rosa dei nomi mancavano il Veneto, il Centro e il Sud. Lo denunciò come un falso, un tentativo di ingannare il Cc visto che nelle nomine precedenti c'erano molti nomi del Sud e del Centro e che quanto al Veneto, era addirittura salito con un tipo come Marini persino in Be. Hirsch sospese la seduta, e convocò il Bureau. Ci volle mezz'ora per piegare la resistenza di Giarini e Gouzy – non sappiamo bene come abbia agito Marc, per quanto è chiaro che l'inizio della manovra è suo – e finalmente il Bureau rientrò e disse che invitava il Comitato centrale a votare secondo le nostre esigenze. A questo punto il Cc accettò.

Io mi ero concertato la notte con Stoppino, Cavalli e Plantier, e vinta qualche sua esitazione – la mia violenza, ma si può farne a meno in questi casi? l'aveva un po' colpito – eravamo decisi a dimissionare tutti e a proporre poi a tutti gli altri di attuare la sospensione delle relazioni col Cc. La mattina dopo Gruber si era detto disposto a seguirci. Bolis meno. Ma non importava. D'altra parte Rifflet aveva detto con chiarezza, nella piccola commissione, che era un diritto della maggioranza di avere una maggioranza nella Commissione italiana per eseguire la sua politica, dandomi appunto il destro di sostenere che l'avrebbe eseguita col vuoto, perché non avrebbe più avuto nel Movimento né Milano, né Genova, né mezza Torino, l'altra metà essendo d'altra parte col partito.

Poi ci fu, provocata da noi, la discussione di politica generale, che mostrò che ciascun membro della maggioranza ha una opinione diversa circa i famosi comitati d'iniziativa del Fronte federalista e democratico – noi ci siamo inseriti per far esplodere le contraddizioni – cosicché infine Marc, arrabbiato della brutta figura e della debolezza palese della politica della maggioranza, rimproverò i suoi di essere caduti in un tranello, di aver accettato una discussione che non si doveva fare perché la maggioranza avrebbe dovuto presentare il suo programma d'azione solo dopo averlo studiato. Rifflet si risentì apertamente, e si era anche risentito prima quando Hirsch, la cui sola cosa buona è che non gli piacciono le chiacchiere, l'aveva, durante la relazione, pregato di non esporre concetti generali del federalismo che tutti conoscono, ma di dare direttive concrete. Conclusione, la maggioranza deve studiare la sua politica perché essa stessa non sa ancora che cosa sia, e lo farà, se ben mi rammento, sulla base di una proposta di Brunet, con una commissione e una inchiesta nel Movimento. Il prossimo Cc è verso ottobre. In sostanza la maggioranza comincia a passare il suo tempo cercando sé stessa. Niente di meglio per noi.

Ti darò le cariche. Sono divertenti. Presidente Cc Hirsch (per questo Hirsch, dopo la nomina, presiedette al posto di Rifflet, con grande vantaggio per la speditezza dei lavori), Presidente delegato, Marc, Vicepresidenti Desboeuf, Orban, Serafini. Non si può dire che il Cc sia stato trascurato. Ha cinque presidenti. Bureau: Rifflet Presidente, Giarini Segretario, Moriquand tesoriere (non si sa quale sia la causa reale della sostituzione di Magnant), Marini, Gouzy, Kinsky. Marini è un capolavoro. Mi pare il simbolo di questo governo, che ha bisogno dell'opportunismo come certi malati dell'ossigeno. Dimenticavo le cooptazioni. Proponemmo (mentre io stavo fuori perché era già accaduto l'episodio dei giovani. Rientrai dopo per battermi sulla Commissione italiana) Spinelli, Mouskhely, Chiti. Loro proposero Héraud e Bauer, un altro servitorello di Marc. Al primo giro è passato solo Spinelli. Ne proposero un secondo per tentare di far passare i loro che avevano qualche voto in più. Rivotammo per protesta Chiti e Mouskhely (non tutti Mouskhely, io entravo per votare e uscivo, la cosa era confusa). Non passò più nessuno.

È un vero peccato che tu non sia in Cc. Ma quello che conta è mettere in piedi la frusta che spazzerà via la maggioranza di Montreux.

P.S. È stato fatto rilevare che l'Italia non ha ancora inviato tessere 1964. Bisogna farlo, sia per questi, sia perché in vista del Congresso 1966 bisogna curare molto il tesseramento.